

Quattro critici socialisti contro Paolicchi

Quattro critici ed esperti cinematografici socialisti - Libero Rizzari, Mario Gallo, Arnaldo Platani, Bruno Torri - tutti membri della Commissione cinema del Psi, hanno inviato all'Unità una lunga lettera, che il quotidiano del Psi-PSDI unificati ha pubblicato ieri, nella quale si polemizza decisamente con l'articolo di Luciano Paolicchi, Venezia e la contestazione.

I quattro affermano, tra l'altro, che «Paolicchi non spende nemmeno una parola, una sola parola, neppure "pro forma", per criticare almeno anche la controcontestazione, ovvero la Mostra, la Biennale, il potere politico ed i loro comportamenti veneziani. Tali comportamenti, se hanno avuto la azione polverosa la loro espressione più direttamente violenta, sono stati segnati prima, durante e dopo l'azione polverosa da una totale tra cultura e Mostra: sono stati caratterizzati dalla negazione a qualsiasi dialogo che non fosse strumentale o integratore: sono stati improntati alla più cieca difesa dello status quo, con un atteggiamento autoritario di gran lunga più accentratore rispetto al passato: sono stati qualificati dalle manipolazioni più impensabili, dalle menzogne più sfrenate e dal personalismo più pessimo. Come si può ignorare quel che significa che a Venezia, per varie ragioni, sono stati di fatto ritirati, tra prima che il programma fosse annunciato e quando il programma era già stato annunciato, una decina di film (anche se tre sono stati ugualmente proiettati): si sono dimessi quattro o cinque membri della giuria; hanno rifiutato di partecipare alla tavola rotonda "Cinema e politica" tutti i movimenti studenteschi e progressisti del mondo; hanno testimoniato il loro incomboscibile dissenso (viste cinematografiche e culturali) tra le più qualificate italiane e straniere; hanno comunicato la loro opposizione (e la loro solidarietà con i contestatori) registrati come Antonio e Godard, mentre tra coloro che hanno solidarizzato con la Mostra non è mancato chi si è affrettato ad aggiungere di volentieri e con entusiasmo di volerne ciononostante approfittare come di un utile strumento, ma colmandola di disprezzo e di dissenso? Come si può ignorare, insomma, che la Mostra di quest'anno, di fatto, non è stata una Mostra culturale, ma una Mostra contro la cultura, anche a prescindere dalla polizia?».

Più oltre, dopo aver criticato con vivacità la «teologia borghese dello Stato», cui si richiamerebbe Paolicchi, i firmatari della lettera sostengono: «Se per una democrazia realistica (socialista) ci vogliamo battere, allora riconosciamo che, ad esempio, i problemi della gestione dei centri di potere, al di là delle definizioni (autogestione, egemonia, partecipazione, ecc.), vanno affrontati con serietà e senza autolesionismo o irruenza superflua nei confronti di chi — come ad esempio per la Mostra di Venezia la contestazione — ha avuto il merito di porli. Certo tali problemi debbono essere oggetto di un ampio e circostanziato dibattito, dentro e fuori dei partiti, dal quale sorgano soluzioni funzionali e non equivocate. Certo l'autogestione (che è cosa socialista) in una società (che è capitalistica) rischia di aprire altre e più insidiosi contraddizioni. Certo c'è il rischio dell'istaurazione delle soluzioni corporative che finirebbero per mutare di nome, ma non di specie, i conflitti che condizionano le attuali gestioni. Ma, ad esempio, per un istituto culturale come la Mostra veneziana il problema non è di darne la gestione allo "Stato" o al "partito", ma (salvo restando i diritti dello Stato al controllo amministrativo) a quelli che, nel bene e nel male, sono la cultura cinematografica: autori, critici, organizzatori culturali. E' indubbio che non dominandoli dall'alto (e a più "moniti di cultura" asserviti al potere, o graditi al potere, o condizionabili dal potere: ma facendo in modo che, come dovrebbe essere ovvio per una istituzione culturale, la fonte dei poteri sia la cultura stessa (e la cultura non è una corporazione)».

Alla lettera segue un'ampia postilla di Paolicchi, che ribadisce, sia pure con alcune precisazioni di dettaglio, il rifiuto della contestazione, a Venezia e in generale.

Ghana e Cecoslovacchia a Locarno

LOCARNO, 4. Al Festival del cinema di Locarno di scorsa, oggi, la Cecoslovacchia. Sono stati infatti presentati l'ultimo capolavoro di Jiri Menzel, di cui parliamo ampiamente in occasione della sua presentazione al Festival di Karlovy Vary — e Bufera privata di Hynek Bocan.

E' stato, poi, proiettato Non piangere per amore il primo lungometraggio a soggetto politico del Ghana.

Il Festival del jazz a Bologna

Altri passi verso la musica «totale»

Originale tentativo di Gaslini con la suite «Ordine aperto»

Nostro servizio

BOLAGNA, 4.

Giorgio Gaslini ha aperto questa sera, al Teatro Comunale, il X Festival del jazz di Bologna, preceduto, nel pomeriggio, dalla proiezione di alcuni documenti sul jazz.

Il pianista compositore ed il suo quartetto, dal quale è emersa anche stavolta la voce del sax di Gianni Bedori, uno dei più interessanti solisti italiani, ce sarebbe interessato ascoltare anche in contesti più «liberi» di quelli offerti dalle strutture gasliniane, ha riservato al pubblico del Comunale una sua novità, Ordine aperto, una nuova tappa, dopo la stagione incantata, di quel processo verso una «musica totale» che da qualche tempo Gaslini sta sviluppando.

Ordine aperto è già un titolo, a questo proposito, programmatico: esso, cioè, indica la «ideologia» musicale di Gaslini. L'ordine è rappresentato dalla struttura unitaria, geometrica addirittura, all'interno della quale, tuttavia (di qui l'aggettivo «aperto») i nuclei tematici si scompongono, attraverso i singoli strumenti (piano, sax, batteria, basso) su diversi piani. Per «musica totale», poi, Gaslini intende la unificazione delle diverse esperienze culturali musicali, quelle occidentali (e le loro diversificazioni) e quelle jazzistiche afro-americane. Ancora una volta, Gaslini è riuscito a creare una solida e originale struttura: sul senso di «totalità» della sua esperienza, rimangono, a nostro avviso, alcuni dubbi, perché qui c'è sempre il sospetto, il rischio di un'assimilazione dell'elemento «estraneo» nell'atteggiamento culturale occidentale, che viene così a mantenere il proprio sopravvivo.

Dopo la rappresentazione italiana, è stata la volta del primo complesso straniero: quello del quintetto britannico capeggiato dall'alto saxofonista negro Joe Harriott, che il pubblico italiano ha conosciuto, anni fa, in occasione di un festival jazzistico di Sanremo. Quella volta, Harriott apparve un solido strumentista, ma senza grosse carte personali. Oggi, il saxofonista persegue una sua strada, che ha contribuito a farlo conoscere nel mondo: quella della fusione degli elementi del «free jazz» con la musica indiana, musica che ha conosciuto una notevole diffusione, negli ultimi anni, soprattutto per merito dei complessi pop, a cominciare dai Beatles, divenuti seguaci del sitarista Ravi Shankar messaggero indiano in occidente (fra l'altro, io ascolteremo questo stesso mese in Italia).

Ma l'aspetto sadojazzistico di Harriott verrà meglio in luce domani, quando il saxofonista si presenterà con un suo gruppo più vasto e che si chiama, appunto, «Indo-jazz fusion».

Poco resta da dire di Oscar Peterson, che con il suo trio, ha concluso questa prima serata del decimo festival. Il pianista canadese è soprattutto un virtuoso e la sua tecnica scintillante, non priva di un certo brio esteriore, gli ha assicurato da tempo un successo «commerciale». Dietro a questa «qualità» non c'è altro, tuttavia, neppure quel trascendente «swing» che alcuni vorrebbero riconoscergli.

Daniele Ionio

Violenze poliziesche a Reggio C. per «I berretti verdi»

REGGIO CALABRIA, 4. (e1) - L'inizio delle proiezioni dello squallido film «I berretti verdi» ha provocato a Reggio Calabria una pacifica manifestazione di protesta, turbata all'improvviso da una violenta quanto ingiustificata carica poliziesca. Un nutrito gruppo di giovani democratici distribuiva volantini sui crismi americani nel Vietnam su vicinanza del cinema «Margherita», quando sul posto è giunto il vice questore De Simone con decine di agenti. Le proteste del gestore del locale, che, con invivibili frasi provocava i giovani democratici, hanno spinto la violenza del vice questore ad ordinare lo sgombero immediato del municipio, e di una trentina di poliziotti, senza preavviso, si sono allora lanciati sui giovani: uno è stato ferito alla testa da un violento calcio dopo essere stato battuto per terra e, con altri sette giovani, è stato caricato sul celulare. Anche un dirigente della CGIL è stato ferito.

Parlamentari, dirigenti del PCI e del PSUP, sindacalisti della CGIL, hanno subito espresso al questore la loro espressa protesta.

I sei atti unici finalisti del Premio Pescara

PESCARA, 4.

I sei atti unici finalisti del «Città di Pescara» lo unico premio nazionale di teatro che rappresenta sulle scene i lavori scelti da una apposita giuria, saranno presentati il 19, 20 e 21 novembre al Teatro Massimo di Pescara. L'ordine con cui le opere si alterneranno sul palcoscenico è stato sorteggiato presso la sede dell'Ente provinciale per il turismo di Pescara che organizza il concorso.

Scenderà in gara per primo l'atto unico di Jacinto Ori, Il cionofilo sul comportamento dell'uomo odierno preteso da una realtà ossessiva. Seguirà poi La vocazione di Andrea Brunori su un argomento di attualità, il contrasto tra giovani e non giovani. La sera del 20 saranno di turno i lavori di Biagiarelli e P. Benedetto Bertoli. Il vincitore del «Vireggio» di quest'anno con Licenza di matrimonio, si accosta per la prima volta al teatro e lo ha fatto in forma di satira avveniristica. Bertoli dal canto suo in Le più grandi di loro ha tentato di mostrare la invidia di ogni sforzo umano di fronte ai problemi esistenziali. Infine la sera del 21 saranno presentati Quell'angelo azzurro che si chiama TV di Franco Simongini e Maurizio Costanzo e Abelardo di Fortunato Pasqualino. Nel primo lavoro è presente il fenomeno della alienazione da video e narra di un professore universitario che entra per caso nel mondo televisivo e si identifica sempre di più nello squallido personaggio che è diventato; anche Fortunato Pasqualino, che si è fatto conoscere con La bisbetta è alla sua prima prova teatrale. I lavori di Biagiarelli, Bertoli e Simongini-Costanzo saranno allestiti dalla Compagnia del «Teatro 3» di Roma, quelli di Ori, Brunori e Pasqualino dal «Porosopio» anche esso di Roma. Questi sei lavori, scelti da una giuria riunitasi a Roma.

La giuria è composta da Bo, De Chiara, Raimondo, Pisanò, Piccioni, Pandolfi e Sammartano.

Bogarde e il rampollo dei magnati



Ultimi giorni di lavoro a Roma per Dirk Bogarde; egli sta finendo di interpretare la sua parte in «Göllerdämmerung» («La caduta degli dei») di Luchino Visconti. Ecco l'attore inglese (in basso) in una scena del film, insieme con Helmut Berger. Il quale dà vita alla figura del più giovane erede di una famiglia di grandi industriali tedeschi

Marlene è tornata a Broadway

L'attrice-cantante si esibita in un «musical» imperniato sulla sua vita

NEW YORK, 4.

Marlene Dietrich è ritornata a Broadway ed il teatro Mark Hellinger è crollato sotto gli applausi che sono scoppiati sia all'inizio, sia al termine dello spettacolo; è tornata per raccontare la sua vita, la sua carriera di donna e di attrice nel «Musical» intitolato appunto Marlene Dietrich.

Gli autori dello show avevano pensato ad una infinità di altri titoli per lo spettacolo, ma avevano scartato ogni suggerimento per fissare poi l'attenzione e decisione sul nome puro e semplice della protagonista. Ed il titolo di per sé si è dimostrato una buona calata pubblicitaria: tanto che il botteghino del teatro ha dovuto respingere numerose richieste e prenotazioni.

Lo spettacolo ha preso l'avvio dai primi passi della giovanissima attrice lanciata nel firmamento — messa in orbita, si direbbe oggi — della cellulosa e della fama dal «L'Angelo azzurro».

La Dietrich, vera maestra nell'arte scenica, non contamina dalla pur prolungata

attività cinematografica, ha saputo dare uno spettacolo che ha riscosso larghi consensi della critica dopo avere subito l'entusiasmo degli spettatori.

Con voce ancora calda e suadente, essa ha cantato le vecchie, nostalgiche, amare e tristi canzoni che l'hanno resa famosa insieme a personaggi da lei interpretati.

Gli spettatori, quando il sipario è calato sull'ultimo quadro, le hanno tributato un trionfo e bisogna dire che almeno metà della platea era composta di giovani, richiamati dal mito addirittura leggendaria di questa attrice. Vi è stato anche il caso di uno spettatore «tempo» nel suo entusiasmo, invitato ad uscire per «non infastidire gli altri».

Il Lincoln Center è stato teatro di due importanti avvenimenti musicali, la scorsa notte: l'inaugurazione della ultima stagione di Leonard Bernstein, quale direttore della Filarmonica di New York e una nuova edizione della Turandot di Puccini al Metropolitan.

Marie Lippert di Monaco è stata la protagonista dell'opera, cogliendo una bella affermazione in uno dei ruoli più difficili per soprano. La cantante tedesca era al suo debutto negli Stati Uniti.

Il pubblico ha notevolmente apprezzato le doti drammatiche e vocali della Lippert nonché l'interpretazione del tenore, l'americano James Mc Cracken, che per la prima volta interpretava la parte di Calaf al Metropolitan.

La MGM immetterà in circolo a Pasqua Ben Hur, il film che raccolse una gran messe di Oscar nel 1959. La pellicola sarà presentata in esclusiva in alcuni cinema, a prezzi maggiorati. Evidentemente la MGM ha trovato proficua la riduzione, tecnicamente ammodernata, di Via cento, e vuole seguire lo stesso avviso è la Paramount, che ha ripresentato I dieci comandamenti e Sansone e Dalila, due colossi biblici di Cecil De Mille, il secondo dei quali per la verità non ha avuto un grande successo di casella.

Undici lettere inedite di Rossini pubblicate in URSS

MOSCA, 4.

Undici lettere inedite di Gioacchino Rossini, rinvenute negli archivi di Mosca e di Leningrado, sono state pubblicate in lingua russa nella raccolta intitolata Rossini - Lettere - Giudizi - Ricordi.

Queste lettere sono state scritte tra il 1821 e il 1868 a vari destinatari, tra cui il notaio russo Anton Rubinstein. Esse hanno, per lo più, carattere strettamente privato, ma, a giudizio degli esperti, sono importanti per precisare la biografia del grande compositore.

Al lavoro a Palermo la compagnia dei «Draghi»

Con un cartellone che, partendo dal teatro dell'assurdo (Jonesco), arriva attraverso i suoi diretti sviluppi (Durrenmat, O'Neil), all'ironia esistenziale (Sartre), la Compagnia indipendente «I draghi» si appresta ad affrontare la nuova stagione. Il cartellone comprende anche una «nuova» di «Teatro nuovo» di «Biancaneve» e sette nuovi, elaborazione, in chiave freudiana, della nota favola curata da Antonio Viviani. La serie dei lavori è conclusa da una novità assoluta (un «collage») di «Teatro sensorio» dello stesso Viviani. Inoltre è prevista una nuova edizione di «Teatro cronaca». Nel teatro Bunker di via Michele Miraglia, Zona Porto, i giovani attori guidati da Nino Drago hanno già cominciato le prove del primo lavoro in programma: «Il malloppo» di O'Neil che avrà in scena ai primi di novembre. La Compagnia che può permettersi tale attività grazie al metodo dell'autofinanziamento, ha in programma tutta una serie di scambi di spettacoli con giovani gruppi teatrali di Roma, Firenze e Bologna.

Gli altri nomi in cartellone sono: Durrenmat («I fidei»); Sartre («La spandina», virgola); Jonesco («Amore e come liberare»).

Si è concluso il primo «Incontro del cinema Mediterraneo»

TANGERI, 4. Il primo lungometraggio prodotto in Marocco «Quando maturano i datteri» ha concluso il ciclo di proiezioni del primo incontro del cinema mediterraneo che si è svolto a Tangeri dal 21 al 29 settembre. Nel corso della manifestazione sono stati presentati i seguenti nove film: «Dove piove col sole» (Spagna); «La mietitura» (Libano); «Vent'anni mare» (Algeria); «Serata terribilmente gentile» (Francia); «Mokhtar» (Francia); «Il giorno della civetta» (Italia); «Trois heures pour l'amour» (Jugoslavia); «Crimine dans le quartier calme» (RAT).

Il film italiano è stato fra i più apprezzati ed ha riportato un grande successo di pubblico e di critica.

preparatevi a...

Seconda Canzonissima (TV 1°, ore 21)

La seconda tornata di Canzonissima vede in lizza stasera un gruppo di cantanti costituito da Enzo Jannacci, Julia De Palma, Rocky Roberts, Orietta Berli, Bruno Marilino e Peppino di Capri. Naturalmente, a condurre saranno ancora Mina e il binomio Walter Ohlari-Paolo Panelli. Come abbiamo potuto constatare sabato scorso, lo spettacolo appare gradevole dal punto di vista della scenografia e della regia: Falqui è riuscito, con la trasformazione del Teatro delle Vittorie in un grande studio televisivo, a muovere le camere con maggiore libertà e disinvoltura. Deboli, però, sono come sempre i testi, nei quali, la scorsa puntata, non sono mancate le puntate qualunquistiche. Fastosi e molto animali si presentano invece i balletti, che contrappuntano la trasmissione.

Patty attrice (TV 1°, ore 22,15)

Patty Pravo, trionfante della Canzonissima di sabato scorso, torna stasera in linea con la linea, in veste di attrice. La cantante del Piper di Roma, infatti, sarà protagonista di un ironico servizio di Andrea Andermann: reciterà, in costume, una poesia di Ceco Angiolilli, versi di Prevost e perfino un monologo dal Macbeth di Shakespeare. Vedremo in che misura Patty Pravo sarà in grado di assecondare la chiave scherzosa del regista.

Serata con Mae West (TV 2°, ore 21,15)

Mae West interpretò il personaggio della formosa mangianfrate di uomini e, si può dire, inventò il sex appeal scenico, passando, lungo vent'anni, dal 1918 al 1943, dal vaudeville alle scene di prosa e allo schermo. Lo scandalo, si può dire, fu la sua professione: per una commedia da lei scritta e intitolata Sesso, nel 1926 andò perfino in carcere. Il telefilm di stasera, presentato da Arnoldo Foà nel breve ciclo di trasmissioni dedicato a grandi attori del passato a cura di Enrico Russell, ci offrirà un profilo di Mae West: un profilo costruito sulla base di fotografie, interviste e di alcuni brani del film interpretati da questa diva, uno solo dei quali giunse ai suoi tempi in Italia. In due di questi film, accanto alla West, compare anche Cary Grant giovane e affascinante. Grant frequenta ancora con grande successo gli schermi, Mae West, che ha 75 anni, torna al cinema nel nuovo film che Folini sta dirigendo a Roma. Anche per questo può essere interessante dare un'occhiata alla sua biografia.

Compositori austriaci (Radio 3°, ore 20,50)

Concerto dedicato ai compositori austriaci viventi, registrato nel giugno scorso dalla radio austriaca di Vienna. Eseguito da Wiener Kammermusiker dirigetti da Theodor Guschlbauer. Sono in programma:

Il Concerto n. 2 op. 21/b di Karl Shiske; il Concerto op. 49 per fagotto e orchestra di Helmut Eder (solista Milan Turkovic); Infine, la Kammermusik op. 41 di Hans Erich Apostel.

Sketches di Stoppard (Radio 3°, ore 22,30)

Vengono trasmessi due sketches di Tom Stoppard, l'autore di Rosencrantz and Guildenstern sono morti, versione moderna e polemica dell'Amleto che ha avuto notevole successo recentemente anche in Italia. Sotto la regia di Sergio Frenquelli, vanno in onda Momo come mondo e Il fallimento di Dominie.

programmi

TELEVISIONE 1°

12.30 SAPERE (replica)
13.00 OGGI LE COMICHE
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI: a) La facile scienza; b) L'acrobazie
18.45 SULLA VIA DI BISANZIO
19.15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19.35 TEMPO DELLO SPIRITO
19.50 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 CANZONISSIMA '68 (seconda trasmissione)
22.15 LINEA CONTRO LINEA
23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21.00 TELEGIORNALE
21.15 UNA SERATA CON MAE WEST
22.05 LUISA SANFELICE (replica)

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Segnale orario - Corso di lingua tedesca; 7.10: Musica classica; 7.37: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.00: La donna oggi; 9.05: Il mondo del disco italiano; 10.05: Le ore della musica; 11.15: Dove andare; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.35: Si o no; 12.41: Lettere aperte; 12.47: Puntino e virgola; 13.20: Il contestone; 14.00: Trasmissioni regionali; 14.10: Zibaldone italiano; 15.15: Schermo musicale; 16.00: Programma per i ragazzi; 16.30: Incontri con la scienza; 16.40: Jazz Jockey; 17.10: Panoramica di archivio sinfonico; 17.58: Cinque minuti di musica; 18.03: Gran varietà; 19.20: I nostri mercati; 19.25: Le Borse in Italia e all'estero; 19.30: Lunapark; 20.15: Gli ibernati; 21.00: Il soft della musica; 22.05: Musiche di compositori italiani.

SECONDO
Giornale radio: ore 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.00, 24.00; 6.00: Prima di cominciare; 6.25: Bollettino per i naviganti; 7.15: Bollettino; 7.30: Bollettino di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Signori l'orchestra; 9.09: Come e perché; 9.15: Romanistica; 9.40: Album musicale; 10.00: Rude e notori; 10.10: Bello quattro; 11.35: La nostra casa; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 12.20: Trasmissioni regionali; 13.00: Inevitabilmente; 13.35: Musica e Lazio; 14.00: Canzonissima 1968; 14.05: Jue-box; 14.45: A. Agolo musicale; 15.00: Relax a 45 giri; 15.15: Direttore Guido Cantelli; 15.56: Tre minuti per te; 16.00: Rapsodia; 16.35: Cori italiani; 17.00: Bollettino per i naviganti; 17.10: Inevitabilmente; 17.15: Roma-Londra; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.35: Apertura in musica; 18.55: Sui nostri mercati; 19.00: Il nostro motivo; 19.23: Si o no; 19.50: Puntino e virgola; 20.01: La boutique; 20.45: Orchestra diretta da Ron Goodwin; 21.00: Italia che lavora; 21.10: Stasera si replica a soggetto; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: Inevitabilmente; 22.15: Inevitabilmente; 22.40: Incontri con il jazz; 23.00: Cronache del Mezzogiorno.

TERZO
Ore 10.00: J. Rodrigo; 10.20: G. F. Haendel - F. Palestrina; 10.55: Antologia di musicisti; 12.10: Università Internazionale G. Marconi; 12.20: A. Copland - S. Barber; 13.00: Musiche di Hector Berlioz; 14.20: A. Purcell; 14.30: 17.00: Le opinioni degli altri; 17.10: Le sole per i pedanti; 17.20: Corso di lingua tedesca; 17.45: D. M. I. haud; 18.00: Notizie del Terzo; 18.15: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.10: Divagazioni musicali; 20.50: Concerto sinfonico; 22.00: Il Giornale del Terzo; 22.30: «M» come mondo e il fallimento di Dominie.

miniMASSIMA[®] automatica

la prima ed unica stufa da riscaldamento a kerosene completamente automatica

regola automaticamente la temperatura voluta in ogni ambiente

il caldo giusto a consumo controllato

fino al 30% di risparmio combustibile

la stufa che si paga da sé

miniMASSIMA[®] gas

si accende con un dito

la stufa a kerosene o a gas automatica per le sue doti tecniche ed estetiche è veramente una stufa superlativa

costa come una stufa normale.

La miniMASSIMA automatica è stata insignita con La stufad'oro dalla Controls Company of America

argo
Rainschön
chero

FONDERIE LUIGI FILIBERTI